



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI FITOTERAPEUTI

COMUNICATO STAMPA

FEGATO: FARMACI PIU' TOSSICI DELLE ERBE

E' la pianta più contesa del momento. Chiamata anche "l'erba delle indiane", si tratta della Cimicifuga (*Cimicifuga racemosa* Nuttall), una pianta utilizzata in fitoterapia ormai da molti anni per la cura dei disturbi della menopausa, divenuta recentemente oggetto di un documento dell' EMEA, l'Agenzia del farmaco europea, per una sospetta epatotossicità.

La pianta è stata scoperta dagli indiani nord-americani che la utilizzavano sottoforma di decotto come rimedio contro l'artrite, la stanchezza ed i morsi di serpente. La pianta è presente ormai da molti anni anche sul mercato europeo ed italiano, come componente di numerosi integratori, fitoterapici e preparati omeopatici, ed in base alla nostra lunga esperienza clinica, e confortati dalla letteratura scientifica, si è sempre dimostrata una pianta molto ben tollerata e priva di significativi effetti collaterali. In Italia in tutti questi anni non vi sono mai state segnalazioni di effetti collaterali o tossici dovuti alla pianta, ma di recente il Ministero della Salute per cautela ha sospeso di tutti i prodotti in commercio contenenti Cimicifuga in relazione ad un allarme da parte dell' EMEA per sospetta tossicità epatica.

Dal documento stesso dell' EMEA emergono tuttavia dati preoccupanti e, paradossalmente, in favore della Cimicifuga:

1. In tutta Europa negli anni c'è stato un solo caso di sospetta epatotossicità attribuibile alla Cimicifuga, giudicato né probabile, né tantomeno certo, ma solo "possibile". Questa è la scarna realtà sostanziale sulla quale si dovrebbe discutere.
2. Gli altri 3 casi descritti sono stati invece estrapolati dalla letteratura internazionale, e di questi ben 2 classificati come epatiti autoimmuni, un caso riguardava addirittura una paziente già affetta da una malattia autoimmune sistemica (polimiosite). In quest'ultimo mancava anche qualunque descrizione del prodotto assunto, dose, presenza o meno di altre sostanze.
3. Clamoroso il caso di una donna osservato in un reparto di medicina dell'Università dello Utah (USA), e presentato come "epatite fulminante da Cimicifuga", peraltro senza neppure menzionare il prodotto assunto. In realtà si trattava di una paziente che faceva uso di vari farmaci oltre a paracetamolo e alcool. Informazione questa sostanziale in quanto si tratta di sostanze ben conosciute proprio per la loro tossicità epatica.
4. La stessa EMEA denuncia come scarsamente documentati TUTTI i casi descritti

Per correttezza scientifica è qui d'obbligo sottolineare come il paracetamolo, notissimo farmaco antifebbrile, è ampiamente conosciuto come epatotossico, ed il suo sovradosaggio è la causa più comune di danno epatico acuto. E' responsabile di circa 30.000 ricoveri ogni anno, del 10 % dei trapianti di fegato e provoca circa 100-150 morti all'anno. E' al primo posto in Inghilterra come farmaco usato a scopo suicida. (dati segnalati dal Gruppo Trentino Veneto di Farmacovigilanza).

In relazione a queste considerazioni, che saranno oggetto di una comunicazione tecnico-scientifica alle Autorità sanitarie, l' ANMFIT, Associazione Nazionale Medici Fitoterapeuti,

- denuncia come "quantomeno paradossale" il clamore suscitato da un solo caso a livello europeo di sospetta tossicità a carico di una pianta medicinale, senza peraltro dimostrazione diretta
- teme possibili ulteriori ripercussioni su altre piante sicure tradizionalmente utilizzate in fitoterapia
- auspica che si parli e si intervenga con altrettanto rigore su quei farmaci che presentano invece una dimostrata tossicità
- auspica che le Autorità sanitarie adottino idonei strumenti e metodologie per la valutazione delle segnalazioni di sospetta tossicità delle piante medicinali.

Empoli, 6 settembre 2006

Dr. Fabio Firenzoli
Presidente ANMFIT